

trovato opportuno, io sono convinto che la Camera vi acconsentirà; ma il conservare un consolato *in partibus* è cosa che la Commissione non intende di fare.

**ROBECCHI, relatore.** Se i consoli e i vice-consoli non risiedono più a Vienna, bisogna che si tolga lo stipendio, salvo a ristabilirlo per un'altra località.

*Una voce. (Al ministro)* Ma dica dove vuol mandarlo!

**DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri.** Molti sono i consolati che bisognerà forse creare, atteso il sempre crescente sviluppo del nostro commercio e la continua espansione del principio di civiltà nelle più lontane regioni; ma questa questione potrà meglio trattarsi in altra occasione. Quanto alle 4500 lire, non si possono assolutamente negare, perchè sono state già pagate a quelli cui di diritto competevano

**ROBECCHI, relatore.** Non voglio punto mettere in dubbio le asserzioni dell'onorevole ministro per gli affari esteri; ma, dalle informazioni assunte molto diligentemente dalla Commissione e dal quadro del personale delle legazioni e consolati pubblicato testè per cura del Ministero, risulta che questo console e questo vice-console non si trovano a Vienna ove non andarono mai, in guisa che posti di console e di vice-console a Vienna non sono coperti. Se poi il Ministero desidera mandare in qualche parte come a Salonico un nuovo console di prima categoria, deve domandarne l'autorizzazione alla Camera colla legge del bilancio. Credo che a Salonico per gl'interessi che ha l'Italia in quella parte dell'impero ottomano, si possa ritenere necessario un console od un vice-console. Il signor ministro introduca la spesa, che a tale oggetto è bisognevole, se non nel bilancio del 1867, in quello del 1868: la Camera giudicherà se sia opportuno creare un posto di console di prima classe od anche un posto di console generale il quale abbia la sua residenza in una data località, ma credo che sia affatto irregolare il creare un posto di console senza che si sappia a quale località debba essere destinato. Ciò può ingenerare gravi abusi. L'Italia non è abbastanza ricca per ciò; e la Commissione, coerente alle massime accennate nella sua relazione, non può approvare questo modo di procedere.

**DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri.** Il console di Vienna esiste; tant'è vero che si chiama il conte Teccio di Baio.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone sul consolato di Vienna un'economia di lire 25,500; il signor ministro invece propone un'economia di lire 13,500 soltanto.

Pongo ai voti come emendamento la proposta del signor ministro.

(Dopo prova è controprova è adottata.)

Prego l'onorevole relatore di dichiarare se su questa partita del personale di consolati vi siano altre questioni da definire.

**DI CAMPELLO, ministro per gli affari esteri.** La seconda diminuzione si riferisce alla soppressione del con-

solato del Paraguay per lire 28,500. Anche qui c'è prima la questione solita degli stipendi, per cui bisognerebbe togliere lire 4500, che vi furono a torto comprese, così che la somma si ridurrebbe a lire 24,000.

Ma innanzi di discutere le cifre sarà bene esporne in succinto la storia.

Dietro molte istanze del console di Buenos-Ayres il Ministero passò stabilì che si istituisse un Consolato al Paraguay, ed al Rosario, dove è adesso un console, si sarebbe collocato un vice-console. Tutto questo, a causa dello stato di guerra, in cui si trovava il Paraguay, e si trova ancora presentemente, non si è potuto effettuare. Così è succeduto che al Rosario è rimasto il console, ed al Paraguay non è andato nè console, nè vice-console.

Io narro questo, perchè prima bisognerebbe vedere se si ha da annullare il consolato del Paraguay; e quando lo si volesse sopprimere, bisognerebbe rettificare le cifre; bisognerebbe cioè dalle 24,000 che rimangono levarne 12,000 che sono sempre state pagate al console del Rosario, atteso che quel console ne aveva 22,000; 10,000 erano stabilite in bilancio, e le altre si prendevano dal consolato del Paraguay, dove non era ancora il console perchè, come dissi, questa innovazione non era stata mandata ad effetto. Noi ci troviamo dunque adesso nella medesima posizione di prima. Ora credo che bisognerà innanzi tutto esaminare se si deve realmente procedere alla soppressione del consolato del Paraguay. Faccio intanto riflettere che è piazza importantissima, dove sarebbe necessario che risiedesse un rappresentante di molto credito e autorità.

Non so se la Commissione vorrà risolvere oggi questa questione, che non è certo di poco momento, trattandosi d'uno Stato dove moltissimi interessi di parecchie famiglie italiane dimandano di essere dal Governo efficacemente garantiti e protetti.

**VIACAVA.** Io non posso a meno di approvare le economie quando sono reali, ma non quando sono apparenti, ed io non darò mai il mio voto perchè sia cancellata dai bilanci una somma che sia produttiva. Tale io credo sarebbe quella che il signor ministro ha proposto per la istituzione di un consolato al Paraguay.

La Commissione dice, che, atteso lo stato di guerra di quei paesi, sarebbe difficile la residenza del nostro console alla Assunzione: io faccio osservare che è appunto per lo stato di guerra che si richiederebbe la presenza di un agente consolare italiano, per difendere gli interessi della nostra colonia, che abbiamo anche in quei paesi numerosa, ed è a riguardo dello stato di blocco dei vari porti, ed a riguardo della tutela...

**CORRADO.** Domando la parola.

**VIACAVA...** e di tanti altri diritti che hanno i sudditi italiani come appartenenti ad una nazione neutrale.

Nè mi si dica che difficilmente potrebbe il nostro